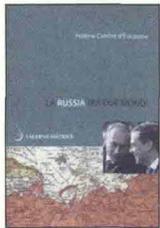


La Russia contemporanea, tra equilibri e squilibri

Tra mille contraddizioni, la Russia è di nuovo una potenza mondiale. Un ruolo che avrà un peso inevitabilmente significativo sugli assetti mondiali e sui rapporti con l'Europa



La Russia tra due mondi di Hélène Carrère d'Encausse

Salerno Editrice, 242 pagine, 15 euro

UN SAGGIO SULLA RUSSIA contemporanea non può non prendere le mosse dal 9 novembre 1989. In quella data ormai storica, col muro di Berlino crollava un assetto politico ed economico che per decenni aveva plasmato un intero subcontinente, dalle sponde del mar Baltico al gelo di Vladivostok. Da quel momento, l'effetto domino partito dai satelliti dell'Europa orientale investiva la stessa Unione Sovietica, gigante dai piedi d'argilla ormai destinato allo sfaldamento. Serviranno altri due anni per ammainare definitivamente la bandiera rossa dal pennone più alto del Cremlino. Il 1991 è un anno cruciale per l'URSS, con il colpo di stato estivo, presto rintuzzato, e la definitiva resa del regime, con il tramonto di Gorbaciov, che con la sua politica della trasparenza aveva dato il primo colpo di piccone all'apparato comunista, e la salita al potere di Eltsin, il liquidatore dell'Unione Sovietica. Sono anni

Dmitry Medvedev e Vladimir Putin, rispettivamente presidente e primo ministro della Russia.



difficili, segnati da una crisi economica e politica terribile, col Caucaso in fiamme e la leadership di Eltsin prima salda, poi sempre più vacillante. La svolta avviene il 26 marzo 2000, quando Vladimir Putin, candidato designato dallo stesso Eltsin come suo successore, vince le elezioni al primo turno e diventa presidente della Federazione russa. Il suo discorso programmatico diventa il manifesto della Russia del XXI secolo, un paese che cerca a fatica di scrollarsi di dosso un passato travagliato e di lanciarsi da protagonista nelle sfide che lo attendono nel nuovo millennio.

Dal riavvicinamento, con riserve, alla Cina, passando per un'amicizia sempre tribolata con gli Stati Uniti e un rapporto contraddittorio con l'Unione Europea, Hélène Carrère d'Encausse, storica e membro dell'Accademia di Francia, scandaglia i rapporti internazionali intessuti dalla Russia contemporanea, mettendone in luce la complessità e la portata planetaria. Lanciando un quesito a tratti inquietante: dobbiamo avere paura della Russia e del suo internazionalismo bifronte, a metà tra europeismo e attenzioni filo-asiatiche? E se ci trovassimo di fronte ai prodromi di una nuova contrapposizione tra blocchi, a una sorta di Guerra Fredda del Terzo Millennio? A tutte queste domande la storica francese cerca di dare esaurienti risposte, prendendo spunto dalle dinamiche politiche recenti e inserendo la Russia nel contesto di un mondo in precipitoso e drammatico cambiamento. Un saggio meditato e di agile lettura, che permette di comprendere meglio il nuovo ruolo del gigante russo e di intravederne, forse, il futuro.

D.R.

V Day

di Mario Bussoni
Mattioli 1885, pag. 224, 19 euro

L'8 MAGGIO 1945 finisce la guerra in Europa. E poi che cosa succede? Dalla caccia a nazisti e collaborazionisti nella Germania devastata alla contrapposizione in Italia tra fascisti e antifascisti, dalla fanatica resistenza degli irriducibili alle vendette dei vincitori, dal ritorno a casa dei prigionieri al difficile avvio della ricostruzione, dalla ripresa delle forze democratiche alla nascita del nuovo ordine mondiale: tutto quello che si verifica nei mesi immediatamente successivi alla vittoria degli alleati e al crollo delle dittature entra a far parte di questa rassegna, tratteggiata con disinvolta penna di giornalista e accurata precisione di storico. I fatti, i personaggi, i problemi raccontati formano tutti insieme l'affresco completo di un periodo quanto mai convulso e drammatico.



Fare la pace

di Sergio Valzania
Salerno editrice, pag. 134, 12 euro

SE LA STORIA È, in fondo, un susseguirsi di guerre, viene da dire che questo saggio non è un libro di storia. Parla infatti della pace, meglio, delle tante paci che hanno posto termine alle innumerevoli guerre combattute in due millenni e mezzo di storia europea. Che cos' hanno in comune, ad esempio, le paci della Grecia classica, quando bisognava ritrovare un difficile equilibrio tra polis in lotta, e le conferenze di Parigi e di Washington, che dovevano rimettere ordine in un'Europa sconvolta dalla prima guerra mondiale e dal contemporaneo crollo di ben quattro imperi? È il collegamento fra epoche ed esigenze tanto diverse a rendere così ricco di interesse il saggio di Valzania, che, va ricordato, è prima di tutto uno storico militare, già segnalatosi con un libro sulla battaglia di Austerlitz. Anche per lui non può esserci pace senza guerra?

